

## TERZO SETTORE

# Il prossimo modello di sviluppo? Passerà per l'economia sociale

SERGIO D'ANGELO

I fatti di questi ultimi anni hanno reso, ancora più evidente, soprattutto con i processi di globalizzazione mal governati, l'imprescindibilità dell'attività economica dalla solidarietà e dalla responsabilità per la giustizia sociale ed il bene comune. Questa nuova consapevolezza ha meglio chiarito che il mercato deve poter garantire condizioni nelle quali possano liberamente operare, a parità di opportunità, imprese che perseguono fini istituzionali diversi. Accanto all'impresa privata orientata al profitto e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi ulteriormente radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali. E' dal loro reciproco confronto sul mercato che ci si può attendere una sorta di ibridazione dei comportamenti d'impresa e dunque un'attenzione sensibile alla civilizzazione dell'economia.

Il punto, quindi, è: la cooperazione sociale – storicamente affermatasi come la forma italiana di impresa sociale – può o no offrire un contributo per un processo di civilizzazione del mer-



cato e della stessa economia? Io credo di sì. L'economia classica ha mostrato i segni di una profonda debolezza, la crisi ha evidenziato l'inefficacia di un modello economico basato esclusivamente sul profitto e sulla competizione tra i Paesi, tra i sistemi economici e tra le persone stesse. Quella sociale, ovviamente, non è l'unica forma possibile di impresa, ma certamente rappresenta un modello imprenditoriale tra i più originali che si siano imposti negli ultimi decenni.

## RUOLO DI SUPPLENZA

Tuttavia, fino ad oggi, la pregevole esperienza delle cooperative sociali è servita soprattutto a tappare i buchi venutisi a creare nel sistema del welfare, perché ha garantito al pubblico ciò che lo Stato non riusciva a fare né direttamente né con la libera iniziativa privata.

La cooperazione sociale ha, in effetti, in questi ultimi anni integrato, se non sostituito, l'azione del soggetto pubblico: in molti ambiti dei servizi alla persona e alla comunità è successo (quando incominciava ad evidenziarsi l'insufficienza dell'intervento pubblico di fronte a nuovi bisogni) che l'abbia persino anticipato o, come nel caso della cooperazione sociale di in-



Accanto all'impresa privata e ai vari tipi di impresa pubblica devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni che perseguono fini mutualistici e sociali. E' dal loro reciproco confronto sul mercato che ci si può attendere una sorta di ibridazione dei comportamenti aziendali e dunque un'attenzione sensibile alla civilizzazione dell'economia

serimento lavorativo, che abbia addirittura apportato significative innovazioni nel modo di fare ed essere impresa e di concepire la funzione del welfare. Questo ha prodotto, in un certo senso, anche un limite dal momento che la cooperazione sociale è cresciuta talvolta troppo all'ombra del pubblico, con una scarsa autonomia economica e un insufficiente slancio imprenditoriale.

## PARTIRE DAL MEZZOGIORNO

C'è quindi da chiedersi: la cooperazione sociale può diventare più autonoma e misurarsi con il mercato candidandosi ad occupare uno spazio eco-



nomico ben preciso e più consistente all'interno dell'economia? Può rappresentare davvero una valida alternativa all'impresa profit? Quanto può fare a meno del sostegno pubblico? Senza nulla togliere all'importanza e all'utilità economica e sociale delle forme tradizionali di impresa (pubblica e privata), la cooperazione sociale può far evolvere il sistema verso una più chiara e compiuta assunzione dei doveri e delle responsabilità da parte di tutti i soggetti economici. Non solo: è la stessa pluralità delle forme di impresa a poter generare, soprattutto al Sud, un mercato più civile ed uno Stato meglio attrezzato a soddisfare i bisogni delle persone.

## IL WELFARE CHE VERRÀ

L'impresa sociale, oggi più che mai, può dunque giocare un ruolo fondamentale non solo nei processi di riorganizzazione dei sistemi di welfare, ma anche nell'ambito dei percorsi di uscita dalle situazioni di crisi aziendale che stanno interessando trasversalmente l'intero tessuto produttivo del Paese. Per questo, quindi, le nuove sfide della cooperazione sociale, accanto all'impegno di qualificare e sviluppare l'esistente, dovrebbero guardare si alle esigenze di riprogettare e ricostruire un nuovo welfare, ma anche a quelle di ripensare nuovi modelli di sviluppo in cui l'impresa sociale sia capace di esprimere idee ed avanzare proposte, con al centro la persona, le sue esigenze, i suoi limiti e le sue risorse.